

VERBALE COMITATO ESECUTIVO 22/3/1993

Il giorno 22 marzo 1993 alle ore 11.00 in Milano, Via Domenichino n. 5, presso la Sede dell'Associazione, a seguito di regolare convocazione a mezzo telex del 15 marzo 1993, si è riunito il Comitato Esecutivo per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) S.I.C. – Sistema Informativo di categoria:
 - *Analisi decadale depositi, impieghi e saggi d'interesse al 28/2/93.*
- 3) Rapporti con la stampa
- 4) Varie ed eventuali.

Sono presenti il Presidente prof. Tancredi Bianchi; i Vice Presidenti: Faissola avv. Corrado, Sella dr. Maurizio; i Consiglieri: Ardigò dr. Roberto, Bizzocchi rag. Franco, Cesarin prof. Francesco, Fazzini dr. Marcello, Trombi dr. Gino, Venesio dr. Camillo; n. 1 Revisore: Di Prima dr. Pietro.

Sono presenti, in qualità di invitati, il dr. Carlo Rivano e il dr. Giovanni La Scala.

Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri non intervenuti.

Partecipa il Direttore Generale il quale, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, esercita le funzioni di Segretario.

Dopo aver espresso agli intervenuti un cordiale saluto ed un vivo ringraziamento, il **Presidente** dichiara aperta la riunione.

PUNTO 1) – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PUNTO 2) – S.I.C. – SISTEMA INFORMATIVO DI CATEGORIA:

- *Analisi decadale depositi, impieghi e saggi d'interesse al 28/2/93.*

Il **Presidente**, con l'assenso dei presenti, pospone le proprie comunicazioni e inizia a trattare il secondo punto all'ordine del giorno, notando che gli andamenti delle quantità patrimoniali del campione ASSBANK appaiono più favorevoli rispetto a quelli del sistema. La combinazione di una ripresa, anche se moderata, dei depositi con il rallentamento degli impieghi in lire determina un incremento del portafoglio titoli delle banche. A questo proposito il **Presidente** osserva che la clientela è in attesa di chiarimenti in

merito alla situazione giuridica dei pronti contro termine in ipotesi di consolidamento o di tassazione straordinaria dei titoli.

Esprime poi preoccupazione per la piega che sta prendendo la normativa antiriciclaggio, dopo che il Governatore della Banca d'Italia avrebbe sostenuto alla Camera che le ipotesi di reato che contemplano l'obbligo della segnalazione all'autorità di polizia andrebbero ampliate. E' possibile che in questa visione allargata ricadano i reati connessi con le pratiche tangentizie e, addirittura, con l'evasione fiscale, così come – ricorda il dottor Venesio – ha sostenuto, tra l'altro, il giudice Colombo in un suo recente intervento svolto presso l'Associazione.

Il ragionier **Bizzocchi**, pur condividendo le preoccupazioni espresse dal **Presidente**, ritiene tuttavia che il sistema bancario debba impegnarsi a fondo e seriamente per favorire l'emergere di ogni comportamento illecito. Al suo intervento si associa il dottor **Sella**.

Il **Presidente** riprende la parola per ricordare che nella stessa occasione il Governatore avrebbe espresso l'opinione che potrebbe essersi concluso il processo di riduzione dei tassi attivi (di cui esiste puntuale riscontro anche nelle rilevazioni dell'Associazione), anche in considerazione della temuta ripresa dell'inflazione, ripresa che, peraltro, non sembra essere confermata dagli ultimi dati disponibili.

Sul fronte dei tassi passivi, prosegue la riduzione della remunerazione media, che ha interessato anche il rendimento dei certificati di deposito.

Il congiunto andamento delle due grandezze induce il **Presidente** a ritenere – confortato in questo dal parere pressoché unanime dei presenti – che la situazione dei conti economici del primo trimestre possa rivelarsi piuttosto soddisfacente, caratterizzato tuttavia da risultati certamente non particolarmente felici.

Si apre a questo punto una discussione sul reale livello dello spread fra tassi attivi e passivi. Il dottor **Fontana** chiarisce a questo proposito che lo spread esposto nelle rilevazioni Assbank, per quanto scarsamente significativo, è lo stesso che viene pubblicato da Banca d'Italia nei suoi comunicati.

I presenti, apprezzando la recente presa di posizione dell'ABI in merito al

reale livello dello spread medio ponderato, apparsa sul 24 Ore del 10 marzo, invitano il **Presidente** a perseverare nella sua azione tesa a richiedere alla Banca d'Italia una revisione di questo dato, che dal lato del passivo tiene conto solo dei depositi a risparmio e in conto corrente, per renderlo più aderente alle reali condizioni del mercato del credito.

Passando al tema delle sofferenze, il **Presidente** avverte che stanno crescendo a ritmo molto sostenuto le partite incagliate, mentre lo stock delle sofferenze continua a mostrarsi in linea con la crescita, modesta, degli impieghi. Peraltro, la mancanza dei dati di flusso – che il dottor **Fontana** garantisce saranno resi disponibili a partire dalla rilevazione destinata al prossimo Consiglio di aprile – non consente di esprimere valutazioni corrette sul reale evolvere della situazione.

Esaurita la disamina delle evidenze gestionali, il Presidente affronta, nelle sue comunicazioni, il problema dello Statuto ABI informando i presenti di un cambiamento di rotta intervenuto nel corso dell'ultimo Comitato Esecutivo.

Accettato il principio che l'adesione all'Associazione sia riservata ai singoli enti creditizi e non ai gruppi, è stato chiesto che i primi venti enti per dimensione abbiano ciascuno un proprio rappresentante tra i 29 membri del Comitato Esecutivo, nel quale quindi essi verrebbero a contare per i due terzi. Questa posizione, aggiunge il **Presidente**, è maturata nella mattinata stessa del Comitato, poiché fino a quel momento si lavorava ad una ipotesi che prevedeva il posto garantito per i primi nove enti e, eventualmente, per i primi tre enti che mantenessero prevalente vocazione per l'esercizio del credito mobiliare.

Si tratta, aggiunge il **Presidente**, di un cambiamento di filosofia: le banche maggiori non intendono contrattare i propri posti all'interno delle rispettive categorie. Quanto agli effetti pratici di una simile impostazione con riguardo alle associate ASSBANK, il **Presidente** fa presente che tra i primi venti enti vi sarebbero la Banca di Roma, il Banco Ambroveneto, la Nazionale dell'Agricoltura, la Banca Toscana e il Credito Romagnolo. A questi cinque rappresentanti se ne aggiungerebbero altri due, quale quota percentuale spettante di diritto alla categoria sugli otto posti rimanenti. In

concreto, dunque, la categoria aumenterebbe la propria rappresentanza globale in Comitato da cinque a sette membri.

Cambiamenti vi sarebbero ovviamente anche in seno alle rappresentanze delle altre categorie. Il tutto, comunque, in una logica dichiaratamente transitoria, perché lo statuto definitivo verrebbe varato una volta emanato il Testo Unico, previsto per il prossimo settembre.

Il dottor **Sella**, premesso di aver accolto con qualche sorpresa, in Comitato ABI, la proposta relativa alle prime venti banche poiché gli risultava, fino a quel momento, che sarebbe stata invece posta in discussione l'ipotesi relativa alle prime nove, riferisce di avere in quella sede avanzato due osservazioni a caldo: la prima, che con la riserva dei venti posti di diritto l'ABI sarebbe diventata l'Associazione delle grandi banche, ricordando anche, nell'occasione, che né lo statuto vigente né quello ad esso precedente, modificato nel 1981, riservavano alle grandi banche il posto garantito, ma che anzi i posti erano sempre inferiori al numero effettivo delle banche (caso ICDP: 5 contro 6) o a quello potenziale (alle 3 BIN venivano bensì garantiti 3 posti, ma in una situazione puramente contingente, perché la normativa in vigore, che legava la qualifica al numero delle province servite, rendeva in ogni momento possibile un ampliamento della categoria, senza che alle nuove BIN fossero garantiti posti ulteriori). La seconda, che in ogni caso appariva consigliabile, per tenere conto della realtà dei gruppi creditizi, che ciascuno di essi non ottenesse più di un rappresentante in Comitato Esecutivo. La soluzione, incentrata sulle prime venti banche, continua il dr. **Sella**, introduce di fatto una categoria privilegiata di soci, caratterizzati dall'avere ciascuno la garanzia di una propria rappresentanza in Comitato e appare di una tale rilevanza da avere molto poco di provvisorio. Senza contare poi che le prime venti banche non rappresentavano, al 31 dicembre 91, il 70% del sistema, come si sosteneva, da taluno in Comitato ABI, bensì soltanto il 52% in termini di mezzi amministrati.

Aggiunge il dottor Sella che il concetto che esistano soci "garantiti" è contrario alla stessa logica associativa e introduce una inaccettabile discriminazione fra chi – pur pagando tutti i soci contributi perfettamente

proporzionali alla propria dimensione – ha la certezza di essere presente negli organi deliberanti e chi al contrario ha la certezza – praticamente assoluta – di non esserci mai.

Ancora, il dottor **Sella** osserva che nel momento in cui si celebra la trasformazione della banca in impresa a tutti gli effetti, si adottano criteri al di fuori della prassi in vigore nelle altre rappresentanze imprenditoriali. Cita lo statuto della Confindustria, che prevede, a tutela delle minoranze, che ai piccoli, e non ai grandi, sia accurata la rappresentanza e che il numero dei voti pertinenti a ciascun socio sia regressivo rispetto al contributo versato.

A conclusione del suo intervento, il dottor **Sella** sottolinea che l'arroccarsi su una tale posizione da parte delle banche grandi potrebbe far correre il rischio della nascita di un'altra Associazione cui, tra l'altro, potrebbero aderire anche taluni tra i primi venti enti creditizi, non insensibili ad un risparmio di contribuzione.

La proposta del dottor **Sella** è dunque che per il momento le cose rimangano come sono e che le necessarie modifiche allo Statuto dell'ABI emergano da un dibattito il più possibile articolato ed ampio, con l'obiettivo di scrivere il nuovo statuto quando fosse noto il Testo Unico, dopo avere anche esaminato e valutato le norme che regolano l'associazionismo estero.

Il **Presidente** ricorda che l'ipotesi del rinvio, con il conseguente congelamento della situazione attuale, è stata già formulata in Comitato ABI e respinta un paio di volte. Giudica inopportuno, tra l'altro, per evidenti motivi, che tale proposta sia reiterata da lui stesso. Chiede comunque che, se questa è l'opinione della categoria, gli si faccia pervenire un documento propositivo che egli si premurerà di sottoporre al Comitato Esecutivo di ABI. Si apre a questo punto una approfondita discussione.

Il ragionier **Bizzocchi** trova poco utile che si vari il nuovo statuto a pochi mesi dall'emanazione del Testo Unico, e propende decisamente per un rinvio delle nomine, prorogando gli attuali membri del Consiglio fino, appunto, a quando il Testo Unico sia noto.

Il dottor **Fazzini**, prescindendo dalla situazione particolare della sua banca,

che pure, insieme con il Credito Romagnolo, troverebbe nella proposta concernente i primi venti enti creditizi un significativo e gradito riconoscimento delle sue dimensioni attuali e prospettiche, ritiene di aderire a quello che gli pare, al momento, l'indubbiamente – e unico – punto di convergenza tra i presenti, rappresentato dal rinvio di ogni decisione ad un momento posteriore alla emanazione del Testo Unico.

L'avvocato **Faissola** concorda con le tesi espresse dal dottor Sella, in particolare sulla necessità di un ampio dibattito, che consenta di tenere conto dei diversi e talvolta contrapposti interessi. Ritiene indispensabile che lo stesso ampio dibattito si sviluppi anche all'interno della categoria, per potere assumere decisioni che raccolgano il consenso più ampio, poiché non è immaginabile che sia un organo autorevole ma comunque ristretto quale è il Comitato Esecutivo di ASSBANK a farsi carico di decisioni vincolanti per tutti.

Giudica particolarmente grave, in un organismo associativo, la riserva nominativa di posti negli organi deliberanti. Ritiene in ogni caso anch'egli inaccettabile che sia garantito il settanta per cento dei posti a un complesso di enti creditizi che rappresentano soltanto il 52% del sistema, sembrandogli questa sorta di premio di maggioranza un pedaggio forse accettabile soltanto quando si voglia garantire la stabilità e la continuità di una certa linea politica. E non è certo questo il caso di una associazione.

Passando ad aspetti tecnici connessi con la proposta illustrata dal **Presidente**, egli ritiene che al congelamento si debba arrivare comunque attraverso una elezione che confermi gli attuali rappresentanti – salvo i ritocchi resi necessari dagli accadimenti – concordi nel rimettere il mandato una volta predisposto il nuovo statuto, da scrivere rapidamente non appena noto il Testo Unico.

Se poi la tesi del congelamento non dovesse prevalere, l'ipotesi della riserva di posti andrebbe comunque rivista in più punti. Un primo correttivo dovrebbe essere la previsione che fra i posti "riservati" ciascun gruppo creditizio sia rappresentato da un unico esponente. Il dottor **Sella** afferma a questo punto ad integrazione del suo precedente intervento che tale tesi è risultata condivisa, in sede Comitato ABI, dal Gruppo Sanpaolo.

Un secondo correttivo, che l'avvocato **Faissola** giudica irrinunciabile, è che, in ipotesi di riserva di un certo numero di posti in Comitato Esecutivo a enti nominativamente indicati, all'elezione dei restanti partecipino soltanto i Consiglieri che non sono espressi da tali enti né da enti appartenenti agli stessi gruppi di cui fanno parte i primi.

Finalmente, l'avvocato **Faissola** sostiene l'opportunità, quando si fosse in grado di negoziare il numero dei posti di diritto, di garantire la rappresentatività più ampia agli enti di minori dimensioni, indipendentemente dalla categoria di appartenenza.

L'avvocato **Faissola** chiarisce che i suoi vogliono essere osservazioni e correttivi tecnici alla proposta illustrata dal Presidente, ma ribadisce la propria preferenza e la propria totale adesione all'idea di congelamento e del dibattito ampio, in un clima di massima partecipazione.

Il **Presidente** osserva che tecnicamente il congelamento potrebbe avvenire ricercando il consenso dell'Assemblea su una lista unitaria che sostanzialmente riproduca l'attuale composizione del Consiglio.

Il professor **Cesarini** raccomanda che la revisione dello statuto dell'ABI non si limiti al solo aspetto delle rappresentanze, giudicando necessario che a fronte dei cambiamenti normativi e strutturali intervenuti si proceda ad una rivisitazione globale dello statuto. A questa opinione si associano il dottor **La Scala** e il ragionier **Bizzocchi** che suggerisce di dare particolare enfasi a questo aspetto, che rafforza la richiesta di un dibattito ampio e coinvolgente. La proposta viene accolta all'unanimità e il professor **Cesarini** è richiesto di rivedere il testo della delibera che il Comitato andrà ad assumere e a sottoporre, attraverso i Vicepresidenti, al professor **Bianchi** in quanto Presidente dell'ABI.

Il dottor **Di Prima** richiama l'attenzione sulla delicatezza della situazione che si va profilando nei riguardi del professor **Bianchi** nella sua qualità di Presidente di ABI, nel caso fosse chiamato a sostenere, come Presidente di ASSBANK, un progetto eventualmente non condiviso in sede ABI. Viene chiarito che proprio per la delicatezza della sua posizione al professor **Bianchi** sarebbe unicamente richiesto di comunicare la posizione di ASSBANK, che sarebbe, se del caso, difesa in Comitato dal dottor **Sella**.

Il dottor **Venesio** si interroga sull'opportunità che la proposta di rinvio e di successivo dibattito sia accompagnata da una soluzione alternativa, da sostenere nel caso, a suo avviso probabile, che la proposta principale non venga accolta. E' tuttavia opinione unanime che la proposta non vada indebolita dalla presentazione di un'alternativa e che, nel caso di mancato accoglimento, si torni a discuterne in sede di Comitato ASSBANK o forse, meglio, in sede di Consiglio.

L'avvocato **Faissola** riprende la parola per auspicare che dall'ampio dibattito ipotizzato esca uno statuto che almeno in linea teorica dia la possibilità di accedere al Comitato Esecutivo di ABI al maggior numero possibile di soci, anche se pii di fatto sarà inevitabile la prevalenza dei maggiori istituti.

Il professor **Cesarini** ribadisce che tanto maggiori saranno le speranze di accoglimento della proposta ASSBANK quanto più fermamente si saprà sottolineare l'esigenza di pervenire ad una revisione complessiva dello Statuto dell'ABI per trovare una soluzione alla difficoltà di sovrapporre, in assenza ormai di una definizione giuridica di categoria, delle Associazioni di categoria ad una Associazione nazionale.

A conclusione del dibattito, il **Presidente** si dice in attesa di un documento a firma dei Vicepresidenti, che sarà sua cura sottoporre al Comitato Esecutivo di ABI, nel quale sia ufficialmente espressa la posizione unanimemente condivisa dai presenti.

----- ° -----

Mancando il tempo, a causa di incombenti altri adempimenti societari, di procedere oltre, il terzo punto all'ordine del giorno viene rinviauto, con il consenso dei presenti, e il **Presidente** dichiara chiusa la riunione alle ore 12.50.

Il Segretario

Il Presidente